Il Quotidiano del Molise

Esempio di legalità per le nuove generazioni

# L'Unimol ha ricordato la figura del giornalista Giancarlo Siani

**di Francesca Muccio**

Ricorrono 30 anni dalla morte di Giancarlo Siani: un uomo coraggioso, un orgoglio per la categoria, una voce importante nel panorama giornalistico italiano. Di quelle potenti, che mai si sopiscono, e capaci di scorgere nel giornalismo più che una semplice professione. Una missione, un impegno etico e di natura civile, era quello che Siani voleva rendere, un servizio, insomma, in favore della collettività. Temi di viva attualità quelli affrontati lunedì, presso la Biblioteca di Ateneo, nell'ambito del programma d'eventi organizzato, sul fil-rouge della legalità, dall'assessore alla Cultura Emma de Capoa. Ad aprire l'incontro – che ha visto una nutrita partecipazione di pubblico, soprattutto di tanti giovani studenti – è stato il sindaco Battista. Una preziosa collaborazione è, per il primo cittadino, quella che l'università ha instaurato con l'istituzione comunale. Un fronte, una piattaforma comuni, per trattare, di concerto, temi pregnanti, con grandi e frequenti incidenze sociali, e, ancor più, nella vita di ognuno, più di quanto ciascuno possa immaginare. Giancarlo Siani era nato a Napoli nel settembre del '59, dove morì, a soli 26 anni. Era giovanissimo, insomma, quando già scrutava, studiava e analizzava, con passione e non senza la giusta dose di coraggio, la camorra e i rapporti che essa aveva instaurato con la politica. Una conoscenza che approfondì negli anni in cui collaborò con "Il Mattino", impugnando una penna scomoda per i tempi. Anni turbolenti, poi quelli del terremoto dell'Irpinia e del postsisma: il suo taccuino era pieno di notizie d'inchiesta sui fondi – numerosi – che giungevano, in Campania, per la ricostruzione. E, proprio mentre si accingeva a raccontare tutto questo, morì assassinato, raggiunto – raccontano le cronache – dai colpi di due pistole. Ricordare Siani è, oggi, un impegno a cui non può sottrarsi nessuno che ami i valori della dignità, della democrazia e del rispetto, in breve chi ami e propugni la nostra Costituzione. Così si è espressa l'assessore alla cultura Emma de Capoa. Nel pomeriggio, invece, il dibattito è proseguito, col professor Gabriele Paci, del dipartimento di Scienze della Comunicazione e titolare del laboratorio di Scrittura creativa. I giovani sono stati indotti a riflettere sul trinomio omertà, diritto alla paura e mass-media. Anche il cinema – è stato spiegato - gioca un ruolo fondamentale nell'informare, accendendo i riflettori su contesti nuovi, in cui la TV a volte non giunge, e che i giornali non riescono al meglio a rappresentare, perché mancanti di immagini bastanti o vivide a sufficienza. La televisione, dal canto suo, s'inserisce profondamente all'interno della vita della società contemporanea, mettendone in luce gli eventi decisivi, i problemi, cooperando alla discussione, alla critica politica e morale. Fornendo notizie e proponendo programmi che, da un lato contribuiscono alla conoscenza di tutti i fondamentali aspetti, problemi e prospettive dell'età moderna, e dall'altro riflettono gli interessi più variegati della popolazione. Il binomio buoni/cattivi, la fascinazione del male, il desiderio e l'emulazione, il meccanismo dell'identificazione. Questi gli aspetti affrontati, facendo riferimento a specifici programmi, per giungere ad una conclusione: i mafiosi sono persone, in fondo, come noi, con interessi, talvolta, simili ai nostri, debolezze spesso velate e affascinanti per i più, restituite, a noi spettatori, attraverso la teoria dei cosiddetti 'prodotti cinematografici'. In questo contesto, fiumi di parole – e ce ne rendiamo, quotidianamente, conto come cronisti – ci inondano ad ogni ora. Di parole, ad esempio, sono fatti i mistificanti messaggi, le lusinghe del potere; lingua e linguaggio sembrano assurgere, in ultimo, ad un misterioso doppione dell'ordine costitutivo della vita nel mondo. Sartre aveva trovato l'universo nelle parole, che Pavese definiva "tenere e vive, fatte per l'uomo", con una fiducia concreta per le stesse, veicolo di concetti e di idee, dal "caldo contenuto". Mentre il cinema, la TV, la pubblicità e persino la cartellonistica stradale si affidano all'immagine, quale altro potente mezzo di quotidiana comunicazione tra gli uomini. L'evento ha seguito la serie di iniziative che il Comune di Campobasso, tramite l'assessorato alla Cultura, ha organizzato. S'inseriscono, in questo contesto, gli appuntamenti, entrambi nelle scuole, con la figlia del generale Dalla Chiesa e con Paolo De Chiara. Voci – tutte – che hanno inteso strappare dei pezzi di vita all'oblio. Perché il ricordo – è la Storia stessa che lo insegna, da millenni - eterna, e "colpevole è chi dimentica", come ha detto, qualche mese fa, Paolo Siani - che è anche intervenuto, via skype, anche all'incontro presso la Biblioteca d'Ateneo –, ricordando un fratello per il quale il racconto dei clan e del degrado, materiale e morale, erano divenuti il pane quotidiano. Ma, a trent'anni dalla morte, Giancarlo non è stato dimenticato. E, sebbene non si possa fare a meno del pane, la sua assenza non rende meno sazi quegli istinti che non hanno solo fame di cibo e che cercano, tra le righe, il senso delle cose.